LA STORIA DEL TORCHIO

Nel XVII secolo il terreno su cui è stato costruito il torchio era parte del feudo dei Vallaise. La ricerca di archivio ha permesso di risalire alla famiglia Gavy, ricca in beni e con estese proprietà, che per un lungo periodo ne è stata proprietaria. I testi rivelano che la famiglia contrasse forti debiti e subì numerosi processi. Nel maggio del 1781, la sentenza di un giudice ordinò alla famiglia Gavy di cedere tutti i suoi beni ai creditori. Fu così che l'edificio del torchio passò in mano ai fratelli Glésaz: Jean Baptiste, Pierre-Francois e Jean de Martin, che già ne deteneva un terzo. È questo il primo documento in cui viene espressamente citata la presenza del torchio all'interno dell'edificio in cui si trova ancora oggi.

In seguito l'edificio che ospita il torchio passò di generazione in generazione, rimanendo di proprietà della famiglia Glésaz, come attestano svariati documenti firmati dal segretario comunale di Perloz. Nel 1812 Barthélemy, figlio di Jean de Martin, vendette il locale di sua proprietà al piano superiore.

A partire dal 1826, il torchio è regolarmente citato negli atti notarili e viene identificato come particella n°48, così che la ricerca documentale diventa più agevole. Un altro atto, datato 28 aprile 1839, conferma che i Glésaz sono i proprietari esclusivi del torchio e tali resteranno sino al XIX secolo.

Grazie ad una testimonianza orale sappiamo che il torchio funzionò regolarmente sino agli anni '20 del XX secolo. La fine della sua attività è da imputarsi alla drastica riduzione della pratica della viticoltura sul territorio.

Anche se inattivo, il torchio rimase in buone condizioni fino al termine della seconda guerra mondiale, quando un devastante incendio appiccato dai nazifascisti il 30 giugno 1944, nel corso di una rappresaglia contro i partigiani, ne compromise definitivamente la struttura.

Le parole del Canonico Don Pramotton, parroco del paese "Perloz brucia come un immenso braciere..." testimoniano la gravità dell'episodio, che coinvolse molte case del capoluogo, tra cui il castello Vallaise.